Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2002)

Heft: 4

Vorwort: Il protocollo di Kyoto

Autor: Romer, Arturo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il protocollo di Kyoto

Arturo Romer

Da parecchi anni si parla del protocollo di Kyoto, ma non tutti i cittadini ne conoscono il contenuto e gli obiettivi. Pertanto ho deciso di presentare in questo editoriale gli aspetti focali di questa convenzione. Dal 1° al 10 dicembre 1997 si è svolta a Kyoto, Giappone, la terza Conferenza dell'assemblea generale dell'UN-FCCC (= United Nations Framework Convention on Climate Change = convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite), cui aderiscono 169 paesi. La Conferenza ha elaborato un protocollo internazionale vincolante sulla riduzione delle emissioni di gas serra. Il protocollo di Kyoto è quindi un accordo internazionale, firmato il 7 dicembre 1997. Questo protocollo pone l'obiettivo di una riduzione media del 5,2% dei livelli di emissione del 1990, nel periodo 2008 - 2012. Per alcuni paesi, in particolare per quelli più sviluppati e industrializzati, è prevista una riduzione maggiore: p.es. UE 8%, CH 8%, USA 7%, GIAP 6%. Per altri paesi, considerati in via di sviluppo, sono fissati limiti meno rigidi.

Il protocollo di Kyoto ha come obiettivo la riduzione di 6 gas serra: anidride carbonica (CO_2), metano (CH_4), protossido di azoto (N_2O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC) ed esafluoro di zolfo (SF_6).

Sono toccati tutti i settori dell'attività umana, ossia il settore energetico in senso lato, i processi industriali, l'uso di solventi, l'agricoltura e i rifiuti. Il protocollo entrerà in vigore se verrà ratificato da 55 paesi che assommino il 55% delle emissioni complessive di gas serra del 1990. L'impegno a ridurre le emissioni deve perciò essere preso da paesi fortemente inquinatori (come p.es. gli USA) per diventare vincolante per tutti.

Il protocollo di Kyoto è diviso in 28 articoli che disciplinano la riduzione delle emissioni di gas serra. Esso propone alcuni strumenti che indicano come tradurre in pratica gli obiettivi: istituzione di politiche nazionali di riduzione delle emissioni, miglioramento dell'efficienza energetica, promozione di tecniche agricole sostenibili, sviluppo e promozione di fonti energetiche rinnovabili, cooperazione sotto forma di scambi di informazioni ed esperienze. Nel protocollo sono specificati in particolare tre meccanismi:

- il meccanismo di attuazione congiunta (articolo 6);
- il meccanismo di sviluppo pulito (articolo 12);
- il meccanismo dello scambio dei diritti di emissione (articolo 17).

In base al primo meccanismo, un paese in grado di ridurre le sue emissioni al di sotto del livello imposto dall'accordo, può vendere la quota eccedente ad altri paesi che non riescono a raggiungere la riduzione imposta. Il secondo meccanismo prevede la possibilità di attuare sul territorio di un altro paese uno o più progetti finalizzati a ridurre le emissioni di gas serra. Il terzo meccanismo contempla la possibilità che i paesi industrializzati (governi e/o privati) possono realizzare impianti nei paesi in via di sviluppo, atti a ridurre i gas ad effetto serra.

I paesi soggetti a vincolo di emissione sono oggi 39. Si tratta in particolare dei paesi OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e dei paesi con economie in transizione. Questi 39 paesi (di cui fa pure parte la Svizzera) hanno dato origine ad un'emissione totale di 13,728 miliardi di tonnellate di CO_2 nell'anno 1990. Le emissioni di CO_2 della Svizzera rappresentano lo 0,3% delle emissioni citate. Chi volesse conoscere il testo completo del protocollo di Kyoto può consultare il sito Internet seguente: www.minambiente.it/sito/settori_azione/pia/docs/protocollo_Kyoto_it.PDF.

Nonostante alcune questioni irrisolte (p. es. sanzioni, scambio dei diritti di emissione, utilizzazione dei serbatoi di CO_2) il protocollo di Kyoto rappresenta un'opportunità da cogliere, essendo un modello unico di approccio ambientale globale. Infatti, i cambiamenti climatici sono un problema globale che richiede la partecipazione attiva di tutta la comunità internazionale. La Svizzera si è già impegnata a ridurre dell'8% le emissioni rispetto al 1990, e questo tra il 2008 e il 2012. Il nostro paese ha già iniziato a ridurre le emissioni di gas a effetto serra nell'ambito della legge sul CO_2 e del programma di risparmio energetico chiamato SvizzeraEnergia. L'economia svizzera accetta gli obiettivi del protocollo di Kyoto e alcuni accordi tra il governo e il settore privato sono già stati firmati.